REGIONE LIGURIA

Provincia di Savona

REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI SAVONA

PARCO EOLICO "BRIC DELL'EREMITA" (27MW)
nei Comuni di Cairo Montenotte e Pontinvrea

Relazione botanica - Integrazioni

DATA	EMISSIONE
Agosto 2024	*Valutazione di Impatto Ambientale - Verifica di assoggettabilità*
Settembre 2024	*Integrazione documentale - Verifica di assoggettabilità*



Firmato digitalmente da:
ONETO FABRIZIO
Firmato il 27/09/2024 17:12
Seriale Certificato: 2005966
Valido dal 13/12/2022 al 13/12/2025
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

CONSULENTE:
C.Es.Bi.N S.r.l
Corso Europa 26
16132 Genova
C.F e P.IVA 02135030993

SOCIETA' PROPONENTE:
Trynyty Wind S.r.l
Lungotevere dei Mellini 7
00193 Roma (RM)
C.F e P.IVA 17284761008

A cura di:
Agr. Dott.ssa Claudia Turcato
Agr. Dott. Davide Dagnino

ELABORATO

04W.R.17.01

BRIC EREMITA – RISPOSTA A OSSERVAZIONI ARPAL – parte botanica

33) Per quanto riguarda le specie di interesse conservazionistico/patrimoniali si precisa che non sono previste mitigazioni in quanto l'impatto su tali specie è considerabile non significativo ai fini della loro conservazione a livello regionale e nazionale. Infatti, in tutti i casi, tali specie sono considerabili da comuni a molto comuni a livello regionale, e, nell'area interferita dal progetto, sono presenti con un numero esiguo di individui.

La specie sottoposta a maggiore tutela tra quelle individuate è senza dubbio il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), inserito nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato B della L.R-. n°28/2009. Esso, tuttavia, è stato individuato soltanto in un punto all'interno dell'area della pala A, in cui sono stati censiti da 20 a 25 ramet, riconducibili a soli 5 cluster, pertanto si tratterebbe al massimo di 5 individui (ma, più probabilmente, tali cluster, essendo molto vicini, potrebbero essere collegati tra loro tramite gli apparati radicali, ed essere quindi potenzialmente riconducibili a un solo individuo). Vista l'esigua numerosità, si ritiene che anche per questa specie l'impatto ai fini della conservazione sia considerabile non significativo.

35) Sebbene i rilievi di campo siano stati effettuati in una singola giornata, si ritiene che essi possano considerarsi esaustivi per avere una adeguata rappresentazione degli habitat e della vegetazione presente e della loro composizione floristica, incluse le specie di interesse conservazionistico. Infatti, la presenza di due operatori qualificati e la buona accessibilità di tutta l'area (grazie a strade preesistenti, alle piste forestali e alla rete sentieristica) ha permesso una rapida e completa esplorazione di tutto il sito. Il periodo estivo (luglio) è inoltre adeguato per le tipologie di vegetazione prevalenti nell'area, infatti è indicato nelle linee guida ISPRA per il monitoraggio degli habitat 9110 e 9260, che da soli costituiscono la netta prevalenza della vegetazione dell'area indagata. In merito alle specie di interesse conservazionistico, si precisa che, ovviamente, i rilievi estivi non possono assicurare di individuare eventuali specie a fenologia precoce e a disseccamento estivo, tuttavia bisogna considerare che: i) nei due ambienti sopra citati la maggior parte delle specie di interesse è ancora osservabile (anche se non in fioritura) durante l'estate e che ii) la primavera molto piovosa di quest'anno ha garantito in tutta la regione un forte prolungamento della stagione vegetativa anche di quelle specie che normalmente non sono più osservabili in estate, aumentandone la probabilità di individuazione.

36) La porzione di habitat 6210 individuata nel sito costituisce un aspetto residuale e non pienamente rappresentativo dell'habitat, in quanto esso occupa una piccola radura in ambito forestale, già in fase di chiusura per avanzamento della vegetazione legnosa dalle aree circostanti. Il rilievo effettuato nel mese di luglio permette di escludere la presenza dell'attributo prioritario dell'habitat: infatti, sebbene in estate la determinazione delle orchidee a livello di specie può essere difficile se non impossibile per molti generi, comunque la loro presenza sarebbe stata rilevata attraverso gli esemplari sfioriti o in fruttificazione. Nel caso specifico, invece, non sono stati individuati esemplari di orchidee, nonostante ricerca mirata in campo. Inoltre, proprio in virtù della scarsa rappresentatività dell'habitat, la porzione di vegetazione prativa presente nel sito appare scarsamente idonea, dal punto di vista ecologico, alla presenza delle orchidee tipiche dell'habitat 6210.

[nota: la tessera di habitat 6210 è stata individuata presso il punto pala C e non presso il punto pala A, come indicato nel verbale Arpal]

37) gli shapefile della cartografia e i file excel con il tracciato record per l'inserimento dei dati floristici nella banca dati Li.Bi.Oss. sono forniti in allegato.

39) Al fine di contrastare l'insediamento e l'espansione delle specie esotiche si prevedono i seguenti accorgimenti in fase di corso d'opera:

- Limitare allo stretto indispensabile, sia spazialmente sia temporalmente, la rimozione della vegetazione autoctona (forestale o erbacea), avendo cura di lasciare il terreno esposto il meno possibile.
- Limitare allo stretto indispensabile la movimentazione di terra e detrito.
- Limitare la durata temporale dei cumuli di terra o altro materiale inerte, cercando di smaltire il più velocemente possibile tale materiale.
- Nel caso si creino cumuli di terra o altro materiale inerte che debba perdurare per un periodo superiore a due mesi, provvedere a una loro copertura con telo impermeabile, per impedire la colonizzazione vegetale.
- Provvedere alla rimozione, a termine dei lavori, di tutti i materiali estranei (detriti, grate, reti metalliche, cassette e altri rifiuti, ivi compresi, se possibile, quelli eventualmente già presenti in situ), in quanto la loro presenza determina un disturbo alla vegetazione che favorisce l'insediarsi di specie esotiche ruderali.
- Nel caso di esemplari di specie esotiche invasive nelle aree di progetto, in particolare ailanto, provvedere alla loro completa rimozione (anche mediante sradicamento delle ceppaie) e al rapido e corretto smaltimento del materiale vegetale risultante, che in ogni caso non deve essere lasciato il luogo, in quanto potrebbe determinare un rilascio di propaguli di dispersione della specie.
- Qualora vi siano aree in cui la rimozione della vegetazione sia temporanea (es. piazzole, luoghi di accumulo temporaneo di materiali, scarpate laterali alle vie di accesso, etc), a termine dei lavori è prevista la piantumazione di specie autoctone, al fine di costituire rapidamente una copertura vegetale coerente con le caratteristiche naturali del sito, che limiti l'ingresso di specie esotiche e/o ruderali. Di seguito si riporta un elenco di specie autoctone tra cui scegliere.
    - Specie arboree:
        - Sorbo montano (Sorbus aria)
        - Sorbo degli uccellatori (Sorbus aucuparia)
        - Orniello (Fraxinus ornus)
        - Agrifoglio (Ilex aquifolium – solo forma selvatica)
        - Carpino nero (Ostrya carpinifolia)
        - Carpino bianco (Carpinus betulus)
        - Nocciolo (Corylus avellana)
        - Acero campestre (Acer campestre)
        - Acero di monte (Acer pseudoplatanus)
    - Specie arbustive:
        - Ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius – attenzione, evitare l'esotica invasiva Cytisus striatus, talvolta venduto al posto della ginestra dei carbonai in quanto morfologicamente molto simile)
        - Ginestra pelosa (Genista pilosa)
        - Ginestra spinosa (Genista germanica)
        - Brugo (Calluna vulgaris)
        - Erica carnea (Erica carnea)
        - Biancospino (Crataegus monogyna)

- Rosa canina gruppo (Rosa canina s.l.)
- Prugnolo (Prunus spinosa)
- Lampone (Rubus idaeus – solo forma selvatica)
- Frangola (Frangula alnus)
- Ginepro comune (Juniperus communis)

È inoltre previsto un monitoraggio periodico delle specie esotiche nell'area di progetto, sia in fase di corso d'opera sia, soprattutto, in fase di post-opera. Il monitoraggio deve essere effettuato da personale tecnico qualificato esperto nel riconoscimento delle specie esotiche, nel periodo di loro massimo sviluppo (estate-inizio autunno), al fine di:

- verificare variazioni nella presenza e diffusione delle specie esotiche già individuate nel sito;
- verificare l'eventuale ingresso di nuove specie esotiche;
- individuare eventuali criticità (specie che si stanno diffondendo, in termini di superficie occupata e/o numero di esemplari) elaborando specifiche azioni di contrasto/contenimento;
- verifica delle aree eventualmente inverdite, al fine di effettuare una sostituzione delle fallanze.

Il monitoraggio post opera è da intendersi pluriennale, con una durata di almeno 3 anni.